

silloge sia stata scritta (come spesso succede per le prefazioni) con riflessione meno intensa di quella che sottende i suoi contributi. A me sembra piuttosto dubbio, infatti, che il tempo rafforzi sempre e in ogni caso la resistenza delle componenti dell'ordinamento giuridico alle modifiche od alle innovazioni volute da un potere politico cui sia istituzionalmente lecito di modificarle o di abolirle. Se ci si astenga dall'astrazione riduttiva «diritto = norma», la resistenza (una sorta di resistenza di inerzia) si verifica, a guardar bene, solo per il così detto diritto privato e per i settori del diritto pubblico meno intimamente collegati con i processi di trasformazione a carattere (diremmo oggi) «costituzionale», del che ci dà conferma proprio la storia del diritto romano (dal *regnum* alla *respublica* al *principatus* al *dominatus*). Inoltre, anche per ciò che concerne il «diritto-norma», e in particolare il *ius privatum Romanorum*, non può essere tralasciata la frequenza e l'importanza, sul piano concreto della storia, di fenomeni inversi a quelli del consolidamento delle istituzioni giuridiche: fenomeni di invecchiamento o di disapplicazione che si estendono sino a casi estremi in cui gli stessi giuristi romani usano espressamente frasi del tipo «*in desuetudinem abiit*». Posso permettermi (o è troppo sbarazzino?) una citazione che non sia né di Goethe, né di Holderlin, né di tanti altri illustri (tutti, per combinazione, non italiani) citati qua e là dall'A. nel suo libro? Ecco, si tratta di Merlin Cocai (Teofilo Folengo), *Baldus* 14.152-153, il quale scrive disincantatamente dell'incostante e variabile tempo: «*Nunc vult, nunc non vult bagatellas, magisque legerus / quam busca aut folium, quod ventus in aëre menat*». [1994].

40. «IL LATRUNCULATOR». – Giuliana Lanata ripresenta, in un elegante volumetto (Torino, Giappichelli, 1994, p. 147) sei saggi già pubblicati altrove (con in più, p. 125 ss., un'appendice sulle vicende storiche del diritto romano), dando loro il titolo *Società e diritto nel mondo tardo antico*.

Come è vero che le persone non si conoscono mai abbastanza (e qui ci vorrebbe, se non lo odiassi profondamente, un punto esclamativo). Già l'autrice mi era favorevolmente nota attraverso alcuni di questi pezzi, oltre che per il ben conosciuto volume del 1984, ma il rileggerla nell'insieme dei saggi, tutti relativi alle Novelle giustinianee, mi ha indotto ad apprezzarla ancora di più, sia per la vastità dei suoi interessi, sia per il modo semplice, ma non semplicistico, con cui sa esprimersi. Per dimostrarle la mia gratitudine di lettore le offro la spiegazione (del resto, banale) di un problemino che sembra darle (cfr. p. 19 ss.) qualche fastidio: quello della quasi totale sparizione, nelle fonti del tardo impero, del funzionario addetto alla repressione dei piccoli *latrocinia*, denominato da un testo di Ulpiano (D. 5.1.61.1, forse glossato) come *latrunculator*. A mio sommo avviso, non è che il *latrunculator* sia stato abolito e non è (tanto meno) che nel dominato gli «scippi» siano pressoché spariti: è vero esattamente il contrario. È vero cioè che gli scippi divennero talmente frequenti e innumerevoli che, almeno in pratica, non furono più penalmente perseguiti, anzi addirittura denunciati. Come al giorno d'oggi, insomma. E non mi si venga a dire solamente in Italia. [1994].

41. IL BUGIARDO. – «Questo libro è solo un abbozzo, destinato a una circolazione ristretta. Il primo nucleo di una storia del pensiero giuridico romano che richiederà ancora anni di ricerche e di elaborazione. Per ora, mi sono limitato a sistemare insieme – rendendo più esplicito un disegno unitario che era già negli originali – i saggi scritti su questo tema per la *Storia di Roma* Einaudi, integrati, ove mi è sembrato opportuno, con alcune parti del precedente *Giuristi e nobili nella Roma repubblicana*». Le parole che precedono sono le stesse che Aldo Schiavone ha scritto nella premessa alle sue recentissime *Linee di storia del pensiero giuridico romano* (Giappichelli ed., Torino 1994, p. XI + 283). Esse